

Oltre il «mito Monet» e pagine per bambini

Da leggere

■ Nel cuore dell'impressionismo, oltre l'impressionismo. Il percorso di Monet, anche in virtù della sua longevità, non fu tutto all'interno del gruppo di artisti «rivoluzionari», ma fu sempre fedele al movimento. Anche quando ne prese le distanze. Lo spiega il critico Fabrizio D'Amico in «Sguardi su Monet» (Skira, 104 pp., 12,50 €) che raccoglie alcuni suoi scritti, anche inediti.

In apertura, D'Amico ripercorre la vicenda impressionista con puntualità documentaria, dalla mostra del 1874 nello studio del fotografo Nadar, agli anni Ottanta, mettendo in evidenza contraddizioni e rivalità all'interno del gruppo, rinunce e adesioni al Salon ufficiale, strategie di promozione personale alle quali neppure Monet si sot-

trasse, prendendo le distanze da quella che riteneva ormai diventata una «moda», e rifugiandosi nel suo splendido isolamento di Giverny.

Durata. Addio al gruppo, ma non all'impressionismo, che Monet portò alle estreme conseguenze con le serie di Cattedrali, Giardini, Ponti giapponesi e Ninfee, dove la visione «istantanea» della pittura en plein air è sostituita dalla «durata», ossia - sulla scorta della filosofia di Bergson - dal «susseguirsi indiviso di attimi nella realtà unita della coscienza». Siamo già nell'arte contemporanea.

A Monet sono dedicati anche i libri illustrati per bambini «Piacere di conoscerti, monsieur Monet!» di Emanuela Di Lallo e Ilaria Demonti (Skira Kids, 40 pp., 14 €) e «Gli alberi di Natale» di Géraldine Elschner e Stéphane Girel (Jaka Book, 32 pp., 14 €). // G. C.

